

LORENZO ZEN conversa con LUIGI BORGATO

Lo.Zen



e l'arte del ben riprodurre

di Lorenzo Zen

Lil direttore di questa rivista, l'architetto Andrea Della Sala, me lo ha confermato diverse volte: spesso, nel mondo audiofilo, il prodotto più acclamato è anche il prodotto più denigrato. Questo sembra accadere anche per gli impianti in dimostrazione al Top Audio: la catena che registra i massimi **consensi**, riceve anche il maggior numero di **critiche**.

E, immancabilmente, questa stravaganza l'ho registrata anch'io: il mio articolo di aprile, nel quale cercavo con "forse inutile, ma assai volenteroso sforzo" di mettere in chiaro cosa significasse "misurare" nel mondo della riproduzione, ha ricevuto **lodi** sperticate e **critiche** feroci.

Qualcuno è arrivato a dirmi "...dopo un articolo così, chi ancora si attarda a dissertare sulle misure, vuol dire che proprio non arriverà mai a capire nulla..." e qualcun altro, invece, ha detto (cito testualmente) "...due pagine per non dire un ca**o... e concludere con il nulla...".

Purtroppo quando si arriva a questo 50/50 vuol dire che qualcosa non va, non negli impianti criticati o nei miei articoli (questo è irrilevante!), ma nei metri di giudizio ormai invalsi. Vuol dire che si è frantumata la consapevolezza del linguaggio, vuol dire che le parole vengono recepite in modalità assolutamente differenti, vuol dire che siamo arrivati ad una tragica incomunicabilità!

Nell'articolo del mese scorso, comunque, preannunciavo il confronto con un artigiano, con qualcuno, cioè, che non giocasse con le parole, ma lavorasse con la materia, per ottenere un ben preciso risultato: proprio per uscire dalla trappola dei "concetti" e approdare alla verificabilità dei "risultati".

Ho voluto, allora, interfacciarmi con Luigi Borgato, l'ultimo costruttore europeo di pianoforti che operi "in solitaria", che realizzi, cioè, il suo poderoso strumento (650 chilogrammi di manualità!) con modalità assolutamente artigianali. Egli, assieme alla moglie Paola, progetta e costruisce pianoforti gran coda da concerto di concezione innovativa, apprezzati da noti pianisti di fama internazionale. Tutti i pianoforti vengono costruiti completamente a mano uno per uno, unica realtà di vero artigianato nel suo settore. Ispirandosi ad un'idea di Beethoven costruisce i suoi pianoforti gran coda da concerto dotandoli di quattro corde percosse, per nota, da metà tastiera agli acuti.

Ispiratosi, poi, a composizioni scritte per pianoforte con pedaliera, Luigi progetta, brevetta e costruisce un nuovo strumento: il "Doppio Borgato", il primo gran coda da concerto con pedaliera (esiste, in proposito, un interessantissimo video che illustra "la nascita" di un pianoforte. Digitare su *you tube* "Borgato piano maker").

Ho chiesto proprio a lui quale fosse, nella realizzazione del pianoforte, il **rapporto** fra gli **schemi costruttivi** (le complesse tabelle che determinano materiali, lunghezze, spessori, pesi, tensioni, ecc., ecc., ecc., correlate ad un putiferio di misure e di verifiche...) ed il **risultato** che, ovviamente, pretende piene sonorità e armoniche completezze.

Le sue risposte sono state semplici ed esemplari e possono essere riassunte in un basilare concetto. Vi sono una mi-

riade di formulazioni, di schemi, di tracciati che ti permettono di visualizzare con estrema precisione, nelle varie fasi della lavorazione, l'avanzamento dell'opera che si sta realizzando. Ed in ogni istante vi sono i mezzi tecnici per "misurare" con completezza lo stato delle cose, ma, ad ogni passo, ad ogni "bivio" che in continuazione si è costretti ad affrontare (...e, in ogni opera umana, ogni singola operazione è il risultato di una consapevole od inconsapevole "presa di posizione") si impone la costante, unica ed essenziale **scelta operativa**!

Il buon Borgato mi chiariva, al di là di ogni ragionevole dubbio, che i vari tipi di strumentazione possono dargli le indicazioni, ma, poi, **la scelta della strada da percorrere, o le modalità per risolvere qualsivoglia problema, saranno sempre ed unicamente a suo carico**!

Tutte le strumentazioni della terra, infatti, ti "fotografano" uno stato di fatto, ma **non ti dicono mai** quale via percorrere. Mi spiegava ancora: "...quando, per esempio, lavori la tavola di risonanza, che è l'anima del pianoforte, è lei che ti suggerisce come deve essere lavorata... la strumentazione non ti dice mai cosa fare..."

Rapporto diretto fra "attore" e "materia", quindi, e se non si riesce a penetrare profondamente questo "secretum", è inutile ogni ulteriore analisi!

In ogni opera, l'apparecchio di misura visualizza sempre e solo uno stato di fatto: **la scelta, poi, è sempre e solo del faber, del costruttore!**

Se non si sa entrare in questa semplice verità, sicuramente, si finirà poi per dire che si sta parlando del nulla! Chi, ancora, afferma con grande sicumera che la tal realizzazione "è stata verificata dal computer" si dimentica, lapalissianamente, che qualsivoglia computer dice sempre e solo quello che qualcuno gli ha detto di dire!

E quindi quando obbediamo alle indicazioni del computer, obbediamo sempre e comunque alle indicazioni di quel qualcuno!

E allora, chi abbia ancora un briciolo di "intelletto sano", sa perfettamente che ogni opera, sarà sempre e solo il frutto di una **ben precisa umana interpretazione!**

Mi ritornano alla mente le parole di quel Maestro di conservatorio che urlava agli allievi: "... non dovete **eseguire** una partitura, dovete **interpretarla!** ...sono tutti in grado di eseguire, ma pochissimi sono in grado di sapientemente interpretare, creando l'**opera d'arte!**"

E, che si voglia o no, anche ogni catena di riproduzione non può che **interpretare** il segnale in ingresso! Sicuramente non perché questa benedetta interpretazione la faccia l'apparecchiatura (che non è altro che un assieme di materiali ferrosi, lignei, silicei, vetrosi, ecc., ecc., ecc.), ma perché la costante interpretazione è stata fatta, **a monte**, dal suo "creatore"... e chi ascolta quel sistema, **ascolta** sempre e solo **cosa** quel progettista ha saputo o voluto dire. Io credo che su questi concetti sarebbe ora di smetterla di cianciare a vanvera: o si segue una ferrea logica o si arriva a quel famoso 50/50 ove una metà dice esattamente il contrario di quello che dice l'altra metà! ■